



Sede Legale via Borremans n. 98/B Caltanissetta

Sede Operativa via Del Segugio n. 24 Palermo

www.anft.it e-mail: anftdap@libero.it

PIATTAFORMA PROGRAMMATICA DELL' A.N.F.T Associazione Nazionale Funzionari del Trattamento (Funzionari Giuridico-Pedagogici dell'Amministrazione Penitenziaria)

Sono trascorsi ormai oltre 40 anni dall'entrata in vigore dell'Ordinamento Penitenziario, eppure emerge tuttora con forza la necessità di conferire una reale effettività alla funzione rieducativa della pena attraverso una efficace armonizzazione ed opportuno temperamento, nel percorso intramurario, delle esigenze di risocializzazione del reo e delle esigenze di sicurezza. A tutt'oggi si assiste di frequente, nell'esecuzione penale intramuraria, a dispute tra istanze di risocializzazione da un lato e securitario-retributive dall'altro. Tali conflitti parrebbero sintomatici del mancato perseguimento, da parte di tutti gli operatori penitenziari, dell'unica *mission* istituzionale, e cioè la restituzione alla società libera di soggetti più capaci di rispettare il patto sociale. Talora si registrano atteggiamenti di reciproca diffidenza tra gli operatori penitenziari che non favoriscono la circolarità delle informazioni fondamentali afferenti agli utenti ed alle dinamiche intramurarie e che quindi finiscono per rendere poco proficuo il processo di osservazione della personalità dell'autore di reato.

Quanto sopra è essenzialmente riconducibile all'attuale assetto organizzativo dei profili professionali che è radicalmente dicotomico e non ha favorito, a oggi, un senso di comune appartenenza tra i citati operatori. Tale assetto si struttura su una radicale differenza di *status* tra gli appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria e i funzionari giuridico-pedagogici, questi ultimi inquadrati nel comparto Funzioni Centrali, dunque non differenti dagli altri impiegati civili dello Stato. Non sussiste, infatti, alcun riconoscimento della specificità della figura professionale dei funzionari giuridico-pedagogici, peculiarità che discende dalla delicatezza dei compiti esercitati e del contesto lavorativo in cui questi ultimi vengono esplicati.

E però tale figura si distingue in modo assai marcato dalle altre appartenenti al Comparto Funzioni Centrali:

- Per responsabilità (sugli stessi grava parte della responsabilità della restituzione alla società libera di coloro che hanno violato il patto sociale o della mancata restituzione in libertà, previa osservazione scientifica della personalità, l'approntamento dei programmi di trattamento, la valutazione del percorso intramurario effettuato dal reo quando viene incardinato un procedimento di sorveglianza);
- Per rischio personale (il funzionario citato svolge la sua attività lavorativa a contatto con i detenuti all'interno degli istituti penitenziari ed appone la propria firma sugli atti di osservazione che vengono inviati alla Magistratura di Sorveglianza nei procedimenti di

concessione di misure alternative e degli altri benefici previsti dall'O.P., e non di rado riceve minacce esplicite o velate da parte degli utenti o manifestazioni aggressive da parte degli stessi;

- Per particolare esposizione a fattori stressogeni (il rischio *burn-out* investe, *in primis*, i funzionari giuridico-pedagogici);
- Per la speciale capacità e l'impegno professionali richiesti ed espliciti nell'effettuazione dell'osservazione scientifica della personalità degli autori di reato ex art. 27 del Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario.

Gli aspetti appena elencati, connotando la professione citata tra quelle altamente qualificate e assai rischiose, invocano l'esigenza di un diverso assetto organizzativo del personale che attende al trattamento penitenziario. Infatti l'appartenenza del funzionario giuridico-pedagogico al Comparto Funzioni Centrali – I cosiddetti “civili” - non si è rivelata funzionale rispetto ad un efficace perseguimento della mission istituzionale.

Occorre invece ritagliare per tali funzionari un apposito *status* che:

- favorisca una osmosi culturale-professionale e funzionali relazioni interprofessionali tra operatori istituzionali del D.A.P. che si occupano del trattamento penitenziario;
- agevoli la maturazione di un senso di comune appartenenza che faciliti la circolarità delle informazioni fondamentali afferenti agli utenti ed alle dinamiche intramurarie rendendo proficuo il processo di osservazione della personalità dell'autore di reato;
- consenta una piena espressione e valorizzazione di un contributo specialistico da parte delle diverse figure che perseguono in prima linea la mission istituzionale.

Un inquadramento di tali funzionari che meglio permetta le azioni sinergiche tra i diversi operatori verso l'inclusione sociale del reo attraverso idonei programmi di trattamento effettivamente individualizzati e consenta pure di ottenere positive ricadute di tale nuovo assetto sul processo di umanizzazione della pena, il quale non potrebbe che riceverne una decisa accelerazione.

I funzionari giuridico-pedagogici, dunque, legittimamente rivendicano un riconoscimento adeguato al ruolo ed ai compiti svolti attraverso il transito al ruolo tecnico del Corpo di Polizia Penitenziaria – *il ruolo tecnico dei Direttori del Trattamento* - con un trattamento giuridico ed economico analogo a quello riservato agli attuali funzionari del Corpo citato.

Per il conseguimento degli scopi citati è funzionale e *condicio sine qua non*, sganciare tale ruolo tecnico da qualsiasi dipendenza gerarchica rispetto ai Commissari Penitenziari. Tale dipendenza è da riservare soltanto ai rapporti con il Direttore di Istituto e ferma restando l'autonomia professionale di ciascun funzionario per gli aspetti squisitamente tecnici di loro competenza. Presso ciascun istituto il funzionario del ruolo tecnico citato più alto in grado svolgerebbe funzioni di coordinamento ed organizzative dell'area trattamentale.

Fuori discussione è la vocazione dei funzionari giuridico-pedagogici verso l'opera diretta all'inclusione sociale del reo, la quale è fondata su alcuni capisaldi tra cui il dettato costituzionale e la formazione multidisciplinare, in possesso dei singoli Funzionari Giuridico-Pedagogici, mirata a tale scopo.

La categoria non potrebbe quindi subire contaminazioni securitarie.

La proposta dell'Associazione mira appunto a creare fertile terreno per le effettive sinergie necessarie a condurre a buon fine i percorsi di risocializzazione.

L'utenza che intende instaurare una vera relazione d'aiuto la richiede oppure no a prescindere dallo *status* dell'interlocutore

Non è superfluo soggiungere che quanto rivendicato da questa Associazione risponde adeguatamente a quanto previsto nella Raccomandazione R (2006) 2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle Regole Penitenziarie Europee, nella parte relativa al Personale Penitenziario, raccomandazione alla quale, a tutt'oggi, per ciò che riguarda la figura professionale di cui trattasi, lo Stato italiano non ha ancora dato attuazione alcuna.